

UN OLANDESE IN ITALIA

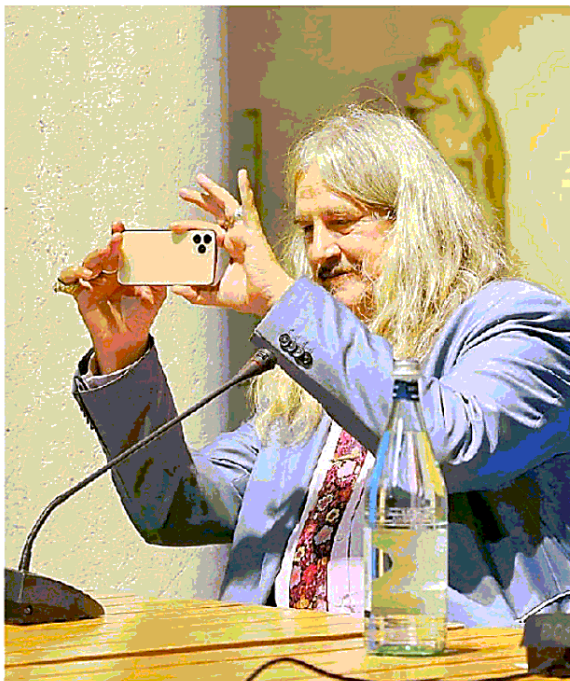
# «Non lasciamo l'Europa ai turisti» Pfeijffer in difesa dei migranti

Vive a Genova dal 2008: una città che ha amato appena ci è arrivato  
«Utilizzo l'ironia come mezzo e come tecnica, ma il fine è ben altro»

**I**lja Leonard Pfeijffer incanta per le idee contenute nel suo ultimo romanzo, "Grand Hotel Europa" (Nutrimenti), ma anche per la sua semplice presenza fisica. Olandese di nascita, ma ormai italiano d'adozione, genovese per la precisione, ed ecco spiegato il titolo dell'incontro "Un olandese tra i Caruggi".

«Dal 2008 sono nel vostro Paese in una città che ho amato appena vi son arrivato - racconta poco prima di sedere sul palco dell'evento - qui ho preso casa in un centro storico multietnico». Genova è anche la città di "La Superba", il romanzo nemesi, di fatto, di "Grand Hotel Europa". Pfeijffer libera subito il campo da un equivoco.

«Il nuovo libro non è un saggio. Si tratta di un romanzo, nel quale tratto temi seri, ma con l'approccio narrativo». La vicenda prende le mosse da un Grand Hotel decadente, di proprietà di un imprenditore



Ilja Leonard Pfeijffer

cinese, nel quale sono ancora evidenti i segni di un glorioso passato. Una metafora per parlare dell'Europa attuale.

«Il mio libro nasce da una domanda che mi tormenta: da uomo del Nord, sono venuto a vivere nel Sud e, di fatto, sono emigrato; dunque che cos'è l'identità europea?». Il

«Mi domando spesso quale sia la nostra identità: non è solo nel passato»

tema non è di poco conto ed è per questo che Pfeijffer non accetta che il suo romanzo sia definito un testo ironico. «Utilizzo l'ironia come un mezzo. Io tratto di temi e questioni serie. L'ironia è una tecnica; la utilizzo perché il lettore deve girare le pagine, ma non è quello il mio fine».

Il peso specifico delle sue

parole si percepisce quando si entra nel vivo del romanzo. «L'identità europea è il passato glorioso che ci caratterizza. Tuttavia questo passato ormai è diventato ciò che vendiamo ai turisti. Stiamo diventando il parco giochi del mondo. Il nostro passato è un fardello pur restando ciò che ci caratterizza come europei». Ecco il legame con il precedente "La Superba". «Quello che ho visto durante un viaggio a Malta, isola simile a Lampedusa, è emblematico. Lì una politica precisa del governo tiene volutamente nascosta la povertà dei migranti. Noi, infatti, ci facciamo belli per chi viene qui a cercare un passato, mentre rigettiamo e non accettiamo chi viene qui in cerca di un futuro». La città emblematica di questo paradosso è l'alter-ego di Genova, e cioè Venezia, «ormai consegnata ai turisti e prossima, secondo alcune proiezioni, ad essere priva di residenti nel 2030; destinata quindi ad essere un vero parco giochi all'aperto». La soluzione a tutto questo è «impegnarsi perché non sia solo quella del turista la capacità di fare esperienza che ci contraddistingue perché anche il passato - ricostruito e ripulito - che gli offriamo manca di autenticità. Non solo, dobbiamo anche pensare che chi viene qui a cercare futuro può essere parte della soluzione al problema. Certo, occorre investire, e non poco, in questa direzione». —

LUCA CREMONESI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

